

Rapporto

numero	data	Dipartimento
5566 R	11 settembre 2007	FINANZE E ECONOMIA
Concerne		

**della Commissione della gestione e delle finanze
sulle mozioni 15 settembre 2003 presentate da**

- ♦ **Silvano Bergonzoli e cofirmatari "Scuola alberghiera e università del turismo al Grand Hôtel di Muralto: un'irripetibile opportunità da non perdere"**
- ♦ **Fiamma Pelossi "Il Grand Hôtel di Locarno trasformato in Parador"**
(v. messaggio 31 agosto 2004 n. 5566)

Le due mozioni oggetto del messaggio e del presente rapporto hanno tre elementi comuni, che ne motivano una trattazione congiunta.

Il primo, più immediato, è la preoccupazione circa le sorti del Grand Hotel di Muralto, complesso edilizio di notevole importanza storica e di rilevante pregio architettonico.

Il secondo è la richiesta che lo Stato proceda alla sua acquisizione e successiva valorizzazione; su questo secondo aspetto, le due mozioni formulano due proposte alternative.

Il terzo elemento comune, che discende dai primi due ma che assume carattere più generale, può essere individuato nel *tentativo di proporre più generali strategie di valorizzazione turistico- culturale di edifici di pregio presenti sul territorio cantonale che rischiano, per ragioni diverse, di cadere nell'incuria o di vedere prorogato un negativo stato di incertezza circa le loro destinazioni future.*

I CONTENUTI SPECIFICI DELLE DUE MOZIONI

La mozione Bergonzoli e cofirmatari chiede "di effettuare in tempi brevi uno studio sulla fattibilità, sui tempi di realizzazione, sui costi e sul finanziamento per realizzare al Grand Hotel di Muralto un Albergo scuola di 4 stelle, una scuola del turismo, una scuola per tutte le attività legate al turismo e una vera e propria Università del turismo".

La mozione Pelossi propone "un futuro per il Grand Hotel che gli permetterebbe di continuare ad essere il Grande Albergo di Locarno". L'ex deputata invitava quindi lo Stato del cantone Ticino ad acquistare l'edificio e trasformarlo in albergo statale sul modello spagnolo dei "Paradores".

LA RISPOSTA DEL CONSIGLIO DI STATO

Il Consiglio di Stato ha risposto alle due mozioni con il Messaggio 5566 del 31 agosto 2004. Si tratta di una risposta circoscritta a due dei tre elementi comuni alle due mozioni

che la commissione della gestione ritiene si possano individuare e di cui si è detto poco sopra. Il Consiglio di Stato risponde infatti

- a) alla richiesta dei mozionanti di acquisizione da parte dello Stato della proprietà;
- b) alle richieste specifiche di valorizzazione della struttura.

Resta invece aperta, e a nostro avviso senza una esplicita presa di posizione, l'altra questione posta dalle due mozioni, e cioè le possibil risposte alla preoccupazione circa la progressiva scomparsa di testimonianze di valore architettonico e culturale dal territorio del cantone.

Quanto al primo punto, il Consiglio di Stato è esplicito nel dichiarare di non intendere farsi operatore economico diretto e attivo nel campo dell'albergheria. Il Governo conferma la linea turistica fino a oggi adottata a partire dalle linee-guida depositate nel documento dell'ETT 'Turismo in Ticino' (fine 2001), individuando una chiara priorità nel mantenimento e nel potenziamento di un'offerta alberghiera privata di qualità. Rispetto all'iniziativa privata, lo Stato avrebbe pertanto anche in questo settore un ruolo sussidiario, "cioè di ente che (...) interviene nel finanziamento di progetti in grado di contribuire al raggiungimento degli obiettivi di politica turistica" (Messaggio, p.1-2). Più nello specifico, e in riguardo al Grand Hotel:

"L'impegno del Cantone, per quanto è nelle sue possibilità e competenze, è quello di favorire una soluzione che mantenga la destinazione alberghiera del Grand Hôtel. In questo senso, qualora gli attuali proprietari fossero realmente intenzionati a salvaguardare la vocazione storica dell'edificio, concludendo positivamente le trattative con gli operatori turistici interessati all'acquisto del Grand Hôtel, il Cantone valuterebbe con grande disponibilità un sostegno pubblico del progetto, mediante i sussidi previsti dalla Legge sul turismo."

In sostanza, se vi fosse una volontà privata nel rilancio dell'offerta alberghiera al Gran Hotel e se ci fosse pure una volontà pure privata di "salvaguardare la vocazione storica dell'edificio" il cantone potrebbe considerare un sostegno pubblico al progetto.

Quanto alle due ipotesi alternative di valorizzazione dell'edificio, il Consiglio di Stato espone nel messaggio le ragioni per cui le giudica entrambe non percorribili.

L'opzione ventilata dalla mozione Pelossi, vale a dire la trasformazione del Grand Hotel in una sorta di albergo statale, viene a cadere di fatto contestualmente all'enunciazione di principio appena evocata, e cioè la non intenzione dello Stato di divenire operatore economico diretto nel campo dell'albergheria.

L'opzione proposta dalla mozione Bergonzoli viene pure respinta in virtù di due considerazioni: la prima è nella dichiarata non volontà dello Stato di muoversi nella direzione della creazione di una nuova facoltà universitaria (e di conseguenza, anche se il Messaggio non ne fa esplicito riferimento, di un nuovo dipartimento della SUPSI), la seconda nell'esistenza già ora di adeguate strutture formative per il settore: si ricorda al proposito l'esistenza della Scuola specializzata superiore di ristorazione e albergheria e del turismo a Bellinzona (SSAT), che garantisce a livello cantonale la formazione professionale in ambito turistico, e dell'Istituto di management turistico (IMAT), pure a Bellinzona, che in collaborazione con la prima offre agli operatori del ramo gestione di progetti, consulenza, ricerca e sviluppo. Le esigenze del settore sarebbero quindi in questo ambito già oggi adeguatamente soddisfatte.

Nelle conclusioni del messaggio, il Consiglio di Stato, invitando a respingere le due mozioni, conferma come il cantone sia "pronto ad intervenire, in base alla Legge sul turismo, con eventuali contributi ad investimenti di rinnovo e di rilancio che dovessero

essere realizzati da privati. Non intende per contro diventare un operatore turistico in prima persona e quindi non intende acquistare il Grand Hôtel di Muralto. Si impegna invece, nei limiti delle sue competenze, a favorire l'eventuale intervento di operatori privati interessati ad investire nell'edificio mantenendone la vocazione alberghiera”.

IL LAVORO DELLA COMMISSIONE DELLA GESTIONE

La Commissione della gestione ritiene in primo luogo importante ribadire, seppure per rapidissimi cenni, il valore storico e architettonico del complesso del Grand Hotel di Muralto, oggetto delle due mozioni.

Il Grand Hotel, progettato nel 1866 per volontà di alcuni promotori locarnesi e aperto nel 1876, è stato infatti a lungo uno dei simboli dei fasti della "Belle époque" e dell'età dell'oro del turismo internazionale nel cantone Ticino. Nel 1925 (a soli cinque anni dall'entrata della Svizzera nella Società delle Nazioni) vi si tenne l'incontro dei Grandi di Europa che parteciparono alla Conferenza internazionale di pace che permise alla Germania di aderire alla Società delle Nazioni, determinando di fatto l'ascesa di Locarno a centro di villeggiatura. Giova infine ricordare, in questa brevissima carrellata sui momenti salienti del passato del luogo, che il Festival internazionale del film di Locarno mosse i suoi primi passi proprio al Grand Hotel, effettuando le prime proiezioni (agosto 1946) nel giardino dell'albergo; nei decenni successivi, ne è stata prestigiosa e apprezzata cornice.

Quanto alle domande sollevate dalle due mozioni, *la commissione della gestione condivide nella sostanza le risposte del Consiglio di Stato alle richieste concrete avanzate dalle stesse.*

La commissione aderisce in particolare alle osservazioni del governo alla proposta Bergonzoli: l'offerta formativa nel settore turistico è già adeguatamente strutturata e organizzata, nelle modalità appena sopra ricordate, e non pare necessario allo stato attuale un suo ripensamento nella direzione auspicata nella mozione.

Quanto alla mozione Pelossi, la commissione ritiene che la stessa – ma lo riconosce la medesima risposta governativa – contenga elementi particolarmente interessanti.

Tuttavia, la commissione la ritiene difficilmente praticabile, a prescindere dalle motivazioni del governo, perché il modello spagnolo dei "Paradores" pare non riproponibile su un territorio limitato quale è quello cantonale.

I Paradores spagnoli sono nati all'inizio del secolo scorso per creare una struttura alberghiera che fosse di richiamo per il turismo internazionale e rafforzasse l'immagine all'estero della Spagna, allora praticamente priva di una adeguata offerta nel settore. Il primo Parador (Parador de Gredos) fu aperto nel 1928; qualche tempo dopo fu creata la Junta de Paradores y Hosterias del Reino, con lo scopo di individuare e valorizzare alcuni monumenti storici e architettonici, combinando quindi i bisogni dell'albergheria con la preservazione e la tutela di monumenti di valore storico e culturale.

Oggi è La Paradores de turismo de Espana SA, società anonima costituita nel 1991 con capitale interamente pubblico, che si occupa della gestione e valorizzazione della rete di strutture turistiche dello Stato; alla società anonima compete la gestione alberghiera, mentre la proprietà degli immobili appartiene quasi completamente al Patrimonio del Estado (cioè al demanio): un'impresa decisamente in attivo, tanto da essere in grado di distribuire dividendi al suo azionista unico, cioè lo Stato spagnolo.

La rete dei Paradores è dunque una rete nazionale che opera, con pieno successo anche finanziario, come strumento della politica turistica dello Stato, realizzando un interessante

e produttivo doppio obiettivo, di promozione e offerta turistica da un lato e di tutela del patrimonio storico-culturale dall'altro.

Questa struttura appare alla commissione della gestione non solo difficilmente riproponibile esclusivamente nel territorio cantonale: in ogni caso essa non potrebbe essere evidentemente circoscritta alla rivalutazione di un solo edificio di pregio.

La forza del modello spagnolo sta proprio nell'essere una rete, e una rete che si muove su un piano nazionale: beneficiando quindi anche delle (necessarie) differenziazioni tipologiche e paesaggistiche che rendono attrattivo l'insieme dell'offerta.

La Commissione della gestione ritiene però, proprio dallo spunto offerto in particolare dalla mozione Pelossi e dal richiamo in questa contenuto all'esempio spagnolo, che vada aggiunta qualche riflessione anche sul terzo punto sollevato dai due atti parlamentari, e cioè sulla necessità *di proporre più generali strategie di valorizzazione turistico- culturale di edifici di pregio presenti sul territorio cantonale che rischiano, per ragioni diverse, di cadere nell'incuria o di vedere prorogato un negativo stato di incertezza circa le loro destinazioni future.*

Nel 2004 il "Corriere del Ticino" raccolse alcune riflessioni di diverse personalità circa le sorti ipotizzabili per alcuni edifici eterogenei ma di particolare pregio storico-architettonico in disuso o che avevano vista perduta (e in alcuni casi tradita) la loro originaria vocazione, e soprattutto che correavano gravi rischi di definitivo deterioramento o addirittura di demolizione.

Si trattava in particolare - ma l'elenco è esemplificativo e non esaustivo - dell'ex Sanatorio di Piotta (e ci si può certo aggiungere oggi quelli di Agra e di Medoscio, pure in grave stato di degrado), gli ex Bagni di Stabio, le ex Terme di Acquarossa, l'ex Usego a Bironico, il Magazzino ex Fofo a Mendrisio, l'ex Collegio Don Bosco a Maroggia: proprietà di persone o enti privati che sono da anni in attesa di una loro riqualificazione.

Sul Grand Hotel di Muralto, cui è stato dedicato un contributo specifico, così si esprimeva ("Corriere del Ticino", 11.10.2004) l'architetto Luigi Snozzi:

"(Domanda) Il Grand Hotel ha, in quanto tale, ancora un ruolo da svolgere? (Risposta) (...) i grandi alberghi [realizzati nel XIX secolo] hanno contribuito a forgiare il paesaggio lacustre locarnese. Purtroppo in questi ultimi tempi si assiste alla sistematica distruzione di questi importanti edifici (...).Una regione a carattere prettamente turistico sta smantellando una dopo l'altra le strutture fondamentali che hanno caratterizzato l'intera regione. *Il Grand Hotel di Muralto, con il suo parco e per la funzione che ha avuto nella storia (...), può essere considerato alla stregua di un monumento. Una sua rimozione, o una sua riconversione per altri scopi al di fuori di quelli alberghieri, sarebbe una perdita gravissima per tutta la regione.*" (D) Il Cantone ha escluso di investire in quest'edificio «storico». È immaginabile un recupero - strutturale e funzionale - del Grand Hotel a costi minimi?

(R) Il significato storico e culturale di tale edificio richiede in primo luogo il suo mantenimento e la sua ristrutturazione. *Dal punto di vista funzionale la destinazione più adeguata è sicuramente quella originaria. I privilegi di cui gode questa struttura (...) lo rendono appetibile come albergo di lusso, come d'altronde è sempre stato.* Se quest'esigenza fosse compresa, il problema dei costi diventerebbe secondario. In ogni caso valutabile solo sulla base di un progetto.

(...) *Da un punto di vista politico, il recupero di un oggetto di carattere monumentale e di grande significato urbano, richiede l'impegno di tutte le parti interessate, soprattutto pubbliche, come il Cantone, il Comune, i vari Enti locali*".

CONSIDERAZIONI DELLA COMMISSIONE

Alcuni esempi di architettura alberghiera, industriale o di servizio (ospedali, sanatori, istituti scolastici ecc.) realizzati nel XIX e XX secolo, spesso ma non sempre in mano privata, sono dunque monumenti a pieno titolo, come ricordava Snozzi.

Numerosi sono nel territorio cantonale gli edifici di alto pregio culturale ed edificatorio che rientrano in questa tipologia e che sono intimamente legati alla storia del territorio e all'evoluzione del suo utilizzo, e che ciò malgrado versano in uno stato di deplorabile degrado e abbandono. Accanto al Grand Hotel di Muralto e agli esempi proposti poc'anzi, si possono ricordare anche gli insediamenti e le strutture richiamate dalla mozione Mario Ferrari e cofirmatari (18.2.2002), "Una Fondazione per la salvaguardia dei beni culturali e per un turismo di qualità", pure sottoposta all'attenzione di questa commissione della gestione.

Nella mozione Ferrari si faceva riferimento proprio alla necessità di un intervento promosso dal cantone per la salvaguardia e il restauro di alcuni beni monumentali, operando nel contempo in modo tale da favorire una loro immissione in un circuito economico significativo, ad esempio quello turistico: le analogie almeno nelle preoccupazioni con le due mozioni qui in esame sono evidenti, a riprova di una accresciuta - e benvenuta - sensibilità sul tema.

Proprio per farsi interprete delle preoccupazioni di carattere generale espresse dalle mozioni e per dare una prima risposta a questa accresciuta sensibilità, la commissione della gestione invita pertanto il Consiglio di Stato a:

- incaricare i propri servizi, in un approccio interdipartimentale, a volere riprendere in considerazione la problematica generale sollevata dalle mozioni Pelossi e Bergonzoli, che va vista come una problematica centrale nella strategia complessiva di valorizzazione del territorio del cantone. La riflessione dovrebbe portare a individuare le possibilità di azione concreta per valorizzare e recuperare un patrimonio architettonico e culturale di valore e a rischio di scomparsa;
- coinvolgere maggiormente l'ETT nell'elaborazione di una visione progettuale cantonale su un patrimonio ad ampio impatto paesaggistico;
- sensibilizzare i Comuni affinché considerino con la dovuta attenzione la presenza sul loro territorio di edifici di interesse storico e architettonico e di sedimi di importanza pubblica; un'attenzione che si auspica sia concretizzata attraverso l'adozione di strumenti pianificatori adeguati.

CONCLUSIONI

La Commissione della gestione e delle finanze invita il Parlamento ad accogliere le conclusioni del Messaggio del Consiglio di Stato con le osservazioni proposte nei considerandi.

Per la Commissione gestione e finanze:

Chiara Orelli Vassere, relatrice

Bacchetta-Cattori - Beltraminelli - Bertoli -

Bignasca A. - Bobbià - Bonoli - Celio - Ghisletta R. -

Gobbi N. - Jelmini - Lurati - Merlini - Pinoja